

## **Hanno inviato le proprie riflessioni sulla SCHEDA:**

- 1. Suore Adoratrici (Ospedale, Gravedona)**
- 2. Suore Adoratrici (Casa Nazareth, Como)**
- 3. Piccole Suore S. Teresa del Bambino Gesù (Regoledo di Cosio)**
- 4. Suore Francescane Angeline (Rovellasca)**
- 5. Suore Monache Visitandine (Como)**
- 6. Suore Infermiere dell'Addolorata (Osp. Valduce)**
- 7. Sr. Carmen Leonoro (Suore Infermiere dell'Addolorata (Osp. Valduce)**
- 8. Figlie di S. Maria della Provvidenza, Guanelliane (Casa S. Marcellina, Como)**
- 9. Missionarie Scalabriniane (Fino Mornasco)**
- 10. Suore di S. Giuseppe dell'Apparizione (Cavallasca, Como)**
- 11. Suore Figlie di S. Paolo (Como)**
- 12. Madre Adriana Sicilia (Canossiane, Como)**
- 13. Suore Maestre di S. Dorotea (Monte Olimpino, Como)**
- 14. Suore S. Croce di Menzingen (Sondrio)**
- 15. Figlie di S. Maria della Provvidenza, Guanelliane (Menaggio)**
- 16. Suore di Carità della Santa Croce (Concagno)**
- 17. Suore Figlie della Carità, Vincenziane (Via Rezia, Como)**
- 18. Suore Figlie delle Croci di S. Andrea (Chiavenna)**
- 19. Figlie di S. Maria della Provvidenza, Guanelliane (Casa Madre, Lora Como)**
- 20. Monache Benedettine (Grandate)**
- 21. Sr. Gabriella (Monaca benedettina)**
- 22. Sr. Lorenza (Monaca benedettina)**
- 23. Missionarie di Maria Madre della Chiesa (Dongo)**
- 24. Suore Figlie di Maria Ausiliatrice (Tirano)**
- 25. Suore Figlie di S. Giuseppe di Rivalba(Como)**
- 26. Fraternità Santo Spirito (Montagna, Sondrio)**
- 27. Sorelle dell'Ordo Virginum (Como)**

## Sintesi dei lavori di riflessione

Le Schede ricevute sono molto ricche di stimoli: “grazie” a tutte le Comunità Religiose e alle Consacrate dell’Ordo Virginum che hanno risposto. Si è cercato, per quanto possibile, di mettere insieme gli stessi valori, esperienze e gli atteggiamenti concreti.

Le Schede originali si conservano nella Segreteria USMI.

I vari contributi alla riflessione sull’emergenza pandemia possono essere organizzati attorno a tre nuclei tematici:

- **quali esperienze sono state vissute e quali valori sono stati riscoperti durante il periodo del lockdown.**
- **a quale consapevolezza ha portato questo periodo, che cosa ha insegnato.**
- **quali nuove azioni pastorali vengono suggerite sulla base di quanto capito/imparato.**

### **1. Esperienze e valori riscoperti a livello personale e comunitario:**

- La paura dell’ignoto e dell’impotenza di fronte alla morte, la fragilità e l’ansia a seguito di questa tempesta inaspettata.
- Il timore dell’ignoto e l’accrescersi della fatica nell’accudire le sorelle ammalate senza aiuti dall’esterno.
- La consapevolezza della fragilità della condizione umana, il limite dell’uomo e la potenza di Dio. L’esperienza del limite creaturale e della fragilità, dell’impotenza, dell’insicurezza.
- L’esperienza dell’aiuto di Dio quando si affidano alle Sue mani le preoccupazioni umane legate all’apostolato.
- La riscoperta della bellezza della comunione spirituale, ma soprattutto del dono dell’Eucaristia quotidiana: nutrirci del Corpo di Cristo.
- La Santa Messa domenicale in TV ci ha richiamato a ridare valore alla celebrazione quotidiana e dei Sacramenti.
- La centralità della Parola: ascolto della Parola e della Chiesa a partire dalla situazione concreta per imparare a cogliere la presenza di Dio e la sua azione in ogni circostanza della nostra vita.
- Come Fraternità di sorelle e fratelli (tra i quali due sacerdoti) ci siamo sentiti privilegiati per la possibilità della Celebrazione Eucaristica e la Presenza Eucaristica.
- L’importanza del silenzio interiore ed esteriore, dell’adorazione e della preghiera prolungata di intercessione per l’umanità sofferente: l’angoscia di chi era solo in casa, la solitudine di chi moriva senza nessuno che potesse tenergli la mano.
- Il diverso rapporto “con il tempo”: tempo disteso, dilatato, non in continua accelerazione. Tempo considerato più che mai un “ grande dono”. Tempo donato per intensificare, approfondire ciò che in realtà già si viveva nel quotidiano, seppure con minore intensità.
- La libertà di vivere il “ provvisorio”, di ridimensionare il potere dei nostri progetti.

- La mancanza di libertà nell'eccessivo benessere.
- La grandiosità e la bellezza delle relazioni umane e fraterne, il bisogno di costruire relazioni vere e profonde in comunità e darne testimonianza. Questo periodo ci ha permesso di intensificare il dialogo fraterno, l'aiuto reciproco, la condivisione, la comunione, la preghiera, l'attenzione al fratello e alla sorella.
- Il contatto umano: riscoprire il desiderio di umanità, di relazioni umane con persone interne ed esterne alla comunità: dando importanza a tutti i mezzi di comunicazione.
- Questo periodo è stato un'occasione nuova per una riflessione personale e comunitaria sul valore della vita, della famiglia, del lavoro, della libertà e della fede.
- La fraternità, la comunione, la solidarietà, la generosità, la collaborazione, il senso di umanità, la condivisione del dolore, ma primo fra tutti il valore della Fede che ci aiuta ad avere fiducia nel Signore Gesù che ci ama e non abbandona mai. Questo ravviva la speranza con la certezza che questo momento storico è sotto lo sguardo di Dio che ci è Padre e Madre e perciò non può fare altro che continuare a volerci bene.
- L'importanza della relazione comunitaria, la virtù dell'umiltà, la fragilità, il prendersi cura una dell'altra. Vivere la vita fraterna più intensa che ci porta ad approfondire il senso di essere cristiani, consacrati, sacerdoti.
- L'importanza di aderire ed obbedire concretamente alle raccomandazioni sanitarie proposte dalle autorità competenti sia del governo come quelle della Chiesa.
- L'attenzione alle persone vicine e ai bisogni, il sostegno e l'accompagnamento: bambini, poveri, famiglie, scuola, insegnanti.
- Il valore del lavorare insieme.
- L'invito a risvegliare e ravvivare la nostra Fede nel Signore Risorto, a porre la nostra Speranza nel Signore Gesù, l'unico Salvatore di tutti.
- Abbiamo capito che siamo davvero un "nulla" senza Dio e che la scienza non può fare passi più lunghi di quelli di Dio.
- La preghiera di intercessione ci dà la possibilità di raccogliere il grido di aiuto di tante persone toccate nella propria vita e nelle proprie famiglie riguardo alla salute fisica e mentale, alla solitudine e all'abbandono, alle paure e angosce e poterle presentare all'unico Medico del corpo e dello spirito e di essere "strumenti di pace."

## **2. Consapevolezza e nuove comprensioni**

- La necessità di studiare strategie per rispondere alle urgenze di vita comunitaria e alle urgenze della popolazione migrante e locale.
- La necessità di mettere in atto un cambiamento: maggior dialogo, coinvolgimento e condivisione per una risposta di "Corpo" nella comunità parrocchiale, pastorale e caritativa.
- La necessità di mettere a fuoco il dono della nostra prima vocazione che è quella di cercare Dio e stare con Lui con la certezza che abbia una ricaduta positiva su tutta

l'umanità e su tutta la Chiesa. Il valore dell'unione spirituale è più forte di qualsiasi contatto fisico. Questo è il nostro primo apostolato verso noi stessi e verso i fratelli e sorelle che il Signore ci offre di incontrare.

- Il dovere di impegnarci tutti a capire l'essenzialità delle cose, di indirizzarci verso la ricerca di uno stile più sobrio ed essenziale, in solidarietà con i tanti poveri della terra e anche come rispetto delle risorse del creato, di sentirci più responsabili gli uni degli altri.
- La domanda che la pandemia ci pone su quale tipo di società vogliamo contribuire a ricostruire, sui nostri stili di vita improntati dal benessere che, talvolta, ci pongono in situazione di autosufficienza.
- La stoltezza di continuare con certi stili di vita incompatibili con la nostra consacrazione religiosa ci riconferma che dobbiamo convertire le nostre vite e che noi siamo chiamati a vivere più che a dire e fare. Non occuparci di tante e "troppe cose di Dio" quanto invitati a stare in Dio, nel suo Amore, alla ricerca dell'essenziale.
- La nostra Fraternità non ha "opere" specifiche cui dedicarsi, le persone non ci chiedono servizi particolari, ma si aspettano che attraverso di noi traspaia Gesù, la sua vita, il suo Vangelo.
- L'assurdità di continuare a correre e correre (ma verso dove?)
- La condivisione della stessa umanità: essere un corpo solo, sulla stessa barca, bisognose e dipendenti le une delle altre.
- La necessità di essere presenza silenziosa nel territorio al di là delle circostanze, di trasmettere agli altri la nostra serenità e pace al di là delle difficoltà di essere accanto alle persone con tutti gli strumenti possibili nella situazione concreta.
- Il valore essenziale della vita.
- Lo sprone che deriva dal guardare allo spirito che animò la Beata Giovanna Franchi e come lei operare con grande dedizione, ma soprattutto con grande cuore.
- La necessità di liberarci da un attivismo che si traduce più in efficientismo che in carità.
- L'essenzialità della comunione e della fraternità nell'esperienza umana. La necessità di riscoprire in profondità la nostra vita comunitaria perché sia di autentica testimonianza, che diventa impegno apostolico.
- La solidarietà, che ci fa camminare insieme verso quella fraternità universale che era già il disegno di Dio, fin dalla creazione, ci porta a compensare le discrepanze esistenti tra poveri e ricchi.
- Ci sembra di aver bisogno di capire di più: l'urgenza di mettersi in discussione.
- I consigli degli esperti riguardo al distanziamento non ha assolutamente nulla a che fare con la nostra vicinanza apostolica che siamo in dovere di dimostrare verso ogni fratello e sorella che è nel bisogno.
- Vedere ciò che di nuovo germoglia e il coraggio di attualizzarlo.

### 3. Atteggiamenti concreti da mettere in atto

- Partire da Dio, sentire un forte impegno nella peculiarità del proprio carisma.
- Lasciarsi coinvolgere nella carità dalla vita dei migranti e riuscire a coinvolgere le suore di altre comunità.
- Coltivare il desiderio di umanità che ci abita, di relazioni umane anche esterne alla comunità, che ci permettono di essere vive.: qualche telefonata ad amici, conoscenti, familiari, parenti, sacerdoti ... di adesione alle iniziative.
- Testimoniare una fraternità evangelica: la gente non ha bisogno dei nostri servizi, ha bisogno di incontrare un'umanità che ascolta, accoglie. Rimettere al centro la dignità di ogni essere umano.
- Sentirsi più Chiesa e cercare di uscire dal chiuso delle nostre comunità per inserirci nei diversi ambiti pastorali a livello parrocchiale e diocesano.
- Impegnarsi maggiormente a vivere l'essenziale della nostra vita quotidiana.
- Fare un serio discernimento sul nostro stile di vita che va totalmente cambiato: un fidarsi ed affidarsi a Lui.
- Essere accanto alle persone con tutti gli strumenti possibili.
- Oltre alla carità, le persone hanno bisogno di essere catechizzate. Vanno ripensati i percorsi dell'iniziazione cristiana e trovare le modalità per poterli attuare.
- Cercare le persone, le famiglie casa per casa. La pastorale del campanile diventi la pastorale del campanello di casa.
- Essere segni di gioia, di speranza, di fraternità. Essere noi stessi con autenticità testimoni in modi opportuni e, se necessario, anche inopportuni, facendo il primo passo che potrebbe produrre frutti insperati con un tam tam inaspettato.
- Creare e rafforzare nella Parrocchia la pastorale familiare: coinvolgere le famiglie nella comunità parrocchiale, essere sempre più vicine alle famiglie e alle situazioni di bisogno con strategie che aiutano le persone a crescere ed uscire dal disagio.
- Essere accanto ai giovani per aiutarli a trovare il senso della vita, a vivere il presente con una "grinta" nuova.
- Rianimare in comunità lo spirito di famiglia.
- Mettere a disposizione il nostro tempo per l'ascolto e la vicinanza alle persone che soffrono.
- Costruire legami e relazioni per sostenere, accompagnare, guidare e voler bene a tutte le persone che il Signore pone sul nostro cammino.
- Essere accanto ai sofferenti non più come suore di professione infermiere, ma così, col nostro essere, come le forze ce lo permettono.
- Coltivare uno sguardo di predilezione verso le "periferie". In Diocesi abbiamo due Carceri (Como e Sondrio): i fratelli e le sorelle detenute "esigono" di non essere dimenticati dietro le sbarre ... occorre riscoprire il valore dell' "essere accanto".
- Accogliamo questo tempo come tempo della semina: restiamo aperte con fiducioso abbandono alla sua sapienza.

- Impegnarci a vivere la vita consacrata con intensità e verità, lasciando che il Signore possa ribaltare i nostri progetti. La vita consacrata, infatti, è un segno eloquente del primato di Dio.
- Lasciar emergere una Chiesa più semplice e “nascosta”, capace di farsi vicina a chi soffre con piccoli gesti, a partire da una rinnovata disponibilità all’ascolto.
- Porsi in costante discernimento personale, e come Chiesa, per poter leggere gli eventi con gli occhi di Dio, interpretare gli stimoli di crescita e di innovazione; nell’impegno apostolico accogliere le situazioni e gli eventi come orientamento per il cammino che ci sta davanti.
- Riscoprire il senso della comunità ecclesiale e accogliere i carismi delle varie Congregazioni Religiose.
- Essere aperte a una nuova immagine di Chiesa che cresce nella fraternità, nel dialogo, nell’accoglienza del “diverso” senza giudizio, nel lavorare insieme per la gloria di Dio e del bene dei fratelli.
- Contribuire alla crescita della nuova immagine di Chiesa con la preghiera personale e comunitaria
- Portare nel cuore e davanti all’Eucaristia, il mondo intero e la Chiesa con le sue speranze, gioie e attese.
- Essere Chiesa in uscita e andare verso le periferie per focalizzare ciò che è più urgente, avendo Cristo come punto di riferimento.
- Continuare a fare con coraggio ciò che il Signore si aspetta da noi in mezzo al suo popolo, senza timore delle sfide da affrontare.
- Costruire una nuova stagione di Chiesa insistendo sulla centralità di Dio nel cammino della vita di ciascuno.
- Impegnarsi a conoscere maggiormente il territorio in cui viviamo.
- Adoperarsi per realizzare una maggiore unità tra gli operatori pastorali per arrivare a scelte condivise, e poi sostenerle concretamente.
- Coltivare il desiderio di una Chiesa di persone che si vogliono bene, che non parlano gli uni degli altri, una Chiesa capace di autocritica e conversione a tutti i livelli.
- Occupare i servizi che nessuno vuole; possibilmente preferirli.
- Adoperarsi perché la Chiesa sia esigente ed in dialogo con il mondo, sia capace di trasmettere quello che a sua volta ha ricevuto.

Dalle nostre riflessioni comunitarie mettiamo in risalto la riscoperta e l’importanza dell’incontro con Dio come valore essenziale per la nostra vita personale e comunitaria. La pandemia è stata sciagura e prova, ma anche occasione di rinnovamento.

Questa esperienza ci ha insegnato che è fondamentale ritrovare l’essenzialità della nostra vita separando ciò che necessario da ciò che non ha senso.

Abbiamo bisogno di riscoprire la nostra dimensione di creature, che ci preserva dalla caduta nel delirio dell’onnipotenza e ci chiama ad essere canali di grazia, quella che ogni giorno il Signore ci dona abbondantemente in gratuità.

E' in questa certezza che troviamo il coraggio e l'entusiasmo per trasformare la nostra vita in un servizio alla vita, per imparare a essere persone mature per scegliere di non accontentarci di ciò che è facile e comodo.

Solo così potremo impegnarci in modo autentico nelle nuove sfide che si stanno presentando e rispondere alle attese profonde del mondo e della Chiesa al servizio del Regno.

In particolare ci sentiamo interpellate dai seguenti ambiti:

- Ripensare i percorsi dell'iniziazione cristiana
- Testimoniare una fraternità evangelica
- Extracomunitari e carcerati
- Giovani e famiglie
- In particolare come "donne consacrate": percorrere con maggiore decisione e tradurre in scelte concrete, *la via dell'intercongregazionalità*: ad es. costituire una Comunità, un servizio "segno" vissuto nella Chiesa diocesana, con Consacrate appartenenti a diverse Congregazioni ecc. Credere cioè di più nel valore e nella collaborazione fra Consacrati/e anche come profezia di comunione nella Diocesi in cui si è inseriti.
- Accogliere con maggiore passione e coinvolgimento *le proposte della Chiesa locale e universale*: es. partecipazione ad eventi ed iniziative a vari livelli - esperienze spirituali, formative, celebrazioni ecc. - "uscendo dal guscio" delle nostre Comunità e Congregazioni ove rischiamo di rifugiarsi ...
- Coltivare la consapevolezza di "*essere madri*" nello spirito quindi coltivare e custodire, in modo speciale, l'attenzione e l'amorevolezza verso i sacerdoti chiamati ad essere guide di anime e pastori del popolo di Dio.
- Come *vere madri* essere sempre in prima linea nella difesa della vita, specie della più debole, sofferente, vilipesa, senza temere nulla ...
- Sviluppare il "*gènio*" femminile di cui il Signore ci ha dotato, non risparmiandosi in fatiche e dedizione; metterlo a servizio dei fratelli che incontriamo nel quotidiano e negli organismi di comunione della Chiesa locale là dove siamo coinvolte.
- Saper valorizzare *l'anzianità, la malattia* che come Consacrate stiamo vivendo, per "generare" nuovi figli nello spirito; per sostenere coloro che rischiano di soccombere sotto la croce, offrendo tutta la nostra preghiera, la sofferenza, l'impotenza ...: un "tesoro" agli occhi di Dio.
- In particolare, come "donne" e "madri", cercare di conoscere di più le *donne sante* che nella Bibbia, nella storia della Chiesa e nella storia locale, sono state "strumenti" di salvezza nelle mani della Provvidenza per l'umanità. Il loro esempio rinfranchi e orienti i nostri passi.

Como, 16 settembre 2020